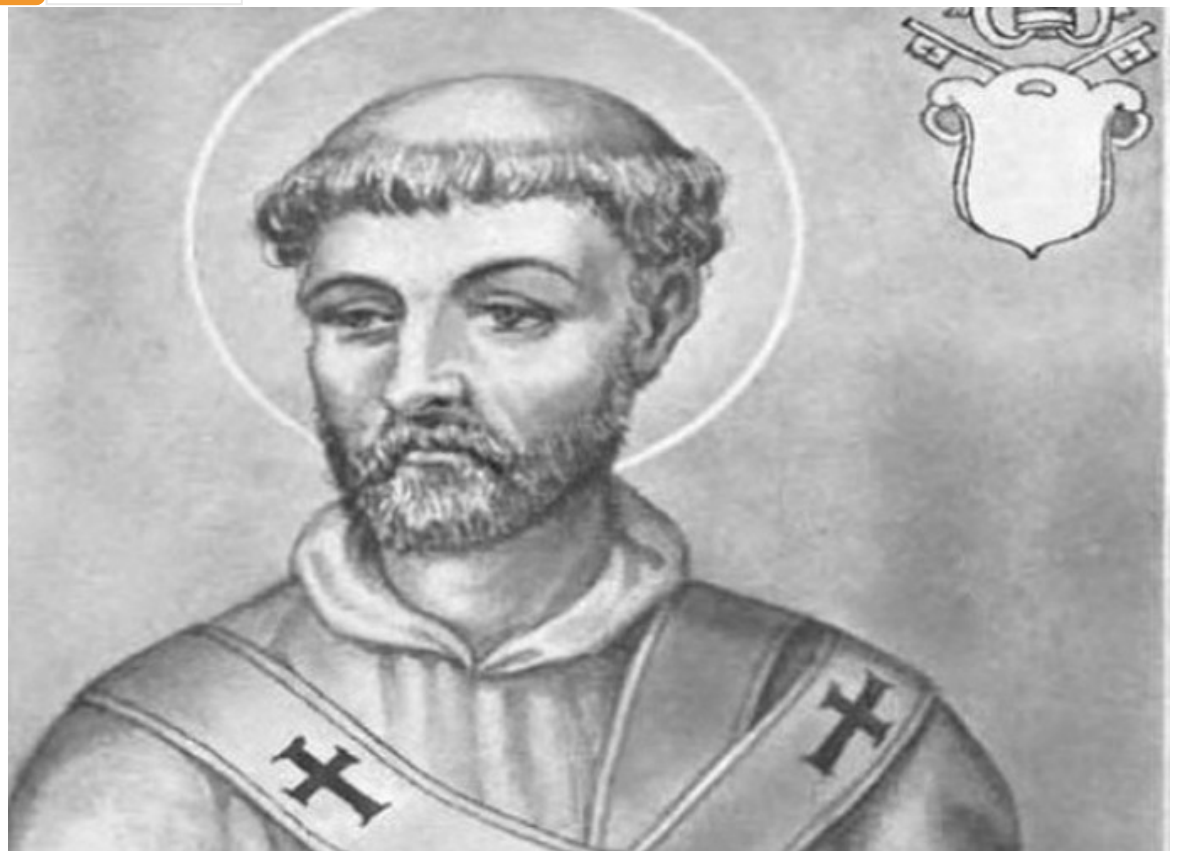


Sant'Igino

SANTO DEL GIORNO

11_01_2020



Sant'Igino, nono papa, salì al soglio pontificio nel 138 dopo la morte di san Telesforo, che secondo sant'Ireneo di Lione (130-202) aveva subito un «glorioso martirio». Dal *Liber Pontificalis* si ricava che Igino era originario di Atene ed è possibile che si debba a lui l'istituzione degli Ordini minori e una migliore definizione della gerarchia ecclesiastica, forse distinguendo con più chiarezza gli incarichi di presbiteri e diaconi. Secondo quanto riferisce **Ireneo** nel suo trattato *Adversus haereses* («Contro le eresie»), durante il suo pontificato arrivò a Roma l'egiziano Valentino, un eretico iniziatore di una

scuola gnostica e perciò di carattere esoterico, che riteneva la fede e la conoscenza prerogative di pochi eletti.

Sotto Iginò si stabilì a Roma anche lo gnostico siro Cerdone, che sant'Ireneo indica come «predecessore di Marcione», cioè dell'eresiarca originario del Ponto che negli anni successivi «ingrandì la scuola [di Cerdone] con bestemmie impudenti», rigettando l'Antico Testamento e costruendosi la sua fede personale, fatta di alcuni brani del Nuovo Testamento appositamente privati di tutti i passaggi (cioè tantissimi, se si pensa alla quantità di citazioni veterotestamentarie disseminate nel Nuovo; basti dire che Marcione eliminò di sana pianta tre Vangeli su quattro) che contraddicevano il suo modo di vedere le cose. Iginò si trovò perciò a dover contrastare questi errori, confermando nella fede la comunità cristiana.

Secondo la tradizione si deve a lui l'istituzione della figura del padrino e della madrina per il Battesimo. Nella sua *Storia Ecclesiastica*, Eusebio di Cesarea riporta che Iginò morì dopo quattro anni di pontificato, perciò nel 142 (il *Liber Pontificalis* indica il 149), ed ebbe come successore san Pio I. Fu sepolto vicino al corpo di san Pietro.